

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttori: **Umberto e Ignazio Frugiuele**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

de Bologna

AVANTI! - Milano

26 FEB. 1964

**SPETTACOLI****Ionesco e Frisch  
in scena al Duse**

Il Teatro stabile della città di Torino, con la regia di Josè Quaglio, continuando la tradizione che lo vuole teatro impegnato su testi d'avanguardia, ha rappresentato al Teatro Duse *Il re muore* di Eugene Ionesco e *La grande rabbia* di Philipp Hotz di Max Frisch con notevole partecipazione di pubblico e anche con buon successo.

Ne *Il re muore* la felice invenzione di Ionesco, ancora una volta indagando nella rappresentazione dell'ineluttabile, avvince il pubblico con l'atmosfera agghiacciante del conto totale che l'uomo soccombente deve pagare a tutto ciò che nella vita non può essere arrestato: opportunismo, imponderabile, morte, inutilità.

Ionesco non è un umorista, giacché l'umorismo ha sempre una dose di fiducia e insieme di conquista. Ionesco è piuttosto un rassegnato che pone accanto agli sforzi dell'uomo tutto ciò che al di fuori del suo volere lo sconfigge e lo distrugge. Ne *Il re muore* Eugene Ionesco, con il personaggio del re Beranger vuole infatti rappresentare la lotta dell'umanità con la morte; Beranger non è il re, è l'uomo che lotta contro la morte, lotta con tutti i mezzi inutili coi quali l'umanità si oppone a questo fatto che è il più certo, lotta inutile di ricordi, di richiami alla potenza, alla dignità, all'ingiustizia, all'amore che affollano l'essenza

del confronto definitivo fra l'uomo e la morte, elementi che appaiono ancora una volta qui con lo stridente contrasto della visibile e impari lotta, armi dell'umanità che riescono ad apparire nella piena evidenza dell'inutile.

Il pubblico ha seguito con profonda attenzione il lavoro di Ionesco per poi divertirsi e applaudire il successivo lavoro di Max Frisch *La rabbia* di Philipp Hotz, una farsa sottilmente costruita attorno al contrasto che nasce fra una moglie e un marito, Philipp Hotz, che con evidente ipocrisia tenta di ridurre alla ragione una moglie piuttosto fantasiosa, animalesca e abbastanza equivoca.

Di fronte alla irriducibilità della moglie, la rabbia di Philipp Hotz naufraga in una elaboratissima distruzione delle suppellettili di casa e nella conclusione di una partenza per la Legione straniera, che, con intima soddisfazione dello stesso Hotz, non si conclude per una opportuna non accettazione per «deficienza fisica».

Il lavoro è estremamente semplice e il contenuto non impegna troppo lo spettatore.

Buone le regie di Josè Quaglio e soddisfacenti le stenografiche scene di Emanuele Luzzati.

Gli interpreti da Giulio Bossetti alla Marina Bonfigli, Paola Quattrini, Alvisi Batain, Franco Passatore, tutti assai bravi e applauditi.

**ARMANDO BARTOLINI**